

→ **Una galassia** che si muove come una struttura paramilitare tra centri sociali e antagonismo

Giovani, organizzati e radicali

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Un momento dell'assalto al blindato dei carabinieri in piazza San Giovanni

Contigui ma distanti dai no global e dai centri sociali, praticano altre forme di lotta. Senza mediazioni. Il collante? L'odio per le forze dell'ordine, ben più del liberismo. Il dialogo impossibile con il resto della piazza.

RICCARDO VALDESI

ROMA

E ora si contano i danni. Tutti i danni. Quelli in strada, quelli dentro il movimento. Perché i "neri" questa volta hanno preso in ostaggio oltre centomila persone e un'intera città. Come qualcuno temeva, come in molti prevedevano. È indubbio che ci sia un'area radicale e irriducibile all'interno della galassia antagonista, un'area con cui è complicatissimo fare i conti. Un'area che ha motivazioni di lotta simili ma più estreme, un'area che guarda al conflitto e lo esaspera. Un'area a metà strada che frequenta i centri sociali più tosti (l'Acrobax di Roma, l'Ascatasuna di Torino, e poi gli spazi antago-

nisti di Padova, Bologna, Milano) da sempre contro il liberismo sfrenato e prossima ai comitati della Val Susa, del No Dal Molin, dei No Ponte. Per capire la vicinanza ideologica basta riportare indietro un solo fotogramma: corteo di sabato a Roma. Gli incappucciati, già con i caschi in testa e i bastoni in mano, arrivano in via Cavour dalle vie laterali e si posizionano tra il carro di San Precario e le bandiere dei No Tav.

Contigui ma distanti. Srotolano uno striscione arancione con un solo slogan ("Non ci interessa il futuro, vogliamo il presente"), tirano fuori le bandiere nere o nere e rosse. Si dispongono a testuggine, come un'organizzazione paramilitare. Alcuni di loro hanno una piantina di Roma in mano, altri - la maggioranza - Roma la conoscono benissimo. E sono giovani. Molto giovani. Sotto i 30 anni.

Anarchismo, radicalità, antagonismo senza mediazioni. In questo calderone difficile da trasformare in una mappa statica ci sono ultras

(molti avevano la sciarpa della Roma a coprire la bocca), ma anche del Livorno, qualcuno del Napoli. E di Napoli sono gli esponenti dei Disoccupati organizzati, quelli di Terzigno che hanno bloccato i camion dell'immondizia nelle notti della battaglia dei rifiuti. Il collante è la radicalità.

IL DOCUMENTO SU FACEBOOK

Su Facebook gira un documento che sembra scritto ieri ed è invece datato 16 dicembre 2010: «Siamo parte di una generazione che per un giorno ha smesso di accumulare la cirrosi epatica dovuta alla nevrosi di una vita educata alla precarietà, che ha tifato rivolta; siamo il futuro che dovrete ascoltare, siamo l'unica parte sana di un paese coperto di metastasi.

Il 14 dicembre 2010 è successo un fatto epocale, l'intera piazza del Popolo è esplosa in un boato liberatorio quando un blindato della finanza ha preso fuoco: in quel boato è racchiusa la nostra esistenza, l'esisten-

Foto Ansa



Il portone del ministero in via Labicana